

# Le Scimmie

IRRIVERENTE POSTER PER LA DOCU-COMEDY SULLA RELIGIONE FIRMATA DA LARRY CHARLES

Tre scimmie, una con il cappello degli ebrei ortodossi e al collo la Stella di David che si copre gli occhi, una con la mitra bianca del Papa e la croce che si tappa le orecchie, la terza con la mezzaluna e il kufi (copicapo indossato dai musulmani) che si copre la bocca, campeggiano sul poster canadese di *Religulous*, il mix fra documentario e commedia di Larry Charles (il regista di *Borat*) in uscita negli Usa e in Canada ad ottobre. Una docu-comedy dall'approccio assai poco convenzionale al



tema della religione, tanto che la sua uscita negli Usa è stata rimandata più volte. Rispetto al Canada, nei due poster utilizzati finora per il mercato statunitense si è preferito un tono più soft: nel primo si vede la faccia sorridente di Maher (nella foto) su un toast a mo' di sindone, e nel secondo il volto dell'attore prende forma tra le nuvole. Nel film Bill Maher un attore-conduttore di programmi tv satirici, noto negli Stati Uniti per la sua vena dissacrante, passa ironicamente in rassegna il concetto di fede e gli eccessi delle religioni e di credi assortiti in tutto il mondo. «Con fanatici religiosi come Bush e Osama Bin Laden alla ribalta nel mondo, il mio smascherare l'uomo dietro le quinte aveva bisogno di una platea più ampia di quella della televisione di tarda serata. Volevo fare un documentario e volevo che fosse divertente», spiega l'attore. (ANSA)

**L'OMAGGIO** Stasera a Bosa prima nazionale del reading teatrale «L'urlo di maggio» tratto dal libro di Carmelo Pecora, ispettore di polizia, che racconta quel 9 maggio in cui fu assassinato Peppino Impastato e fu ritrovato il corpo di Moro

di Francesca Ortalli

**A**ldo Moro e Peppino Impastato, uniti dal coraggio delle proprie idee, intrecciarono le loro storie così diverse, il nove maggio del 1978. Quando il corpo di Moro fu ritrovato in via Caetani nel cofano di una Renault 4 rossa e il cadavere dilaniato da un'esplosione di Impastato, «noto estremista di sinistra», fu ritrovato a Cinisi, sui binari della linea ferroviaria. Pagine nere della nostra storia repubblicana, che rivivranno stasera a Bosa, cittadina



La Banda Bardò mentre si accinge a scendere in miniera. Foto Angelo Cucca. Sotto, Carmelo Pecora

**CURIOSITÀ** Il cantautore, pupillo di Conte, suonerà in Svizzera il 27 agosto Giaretta, cant-aviatore per l'aeroporto di Lugano

È un percorso insolito quello di Enrico Giaretta, pianista, cantautore e pilota di aerei, l'unico artista di cui Paolo Conte ha scritto: «Finalmente ho trovato un allievo». Ribattezzato per le sue due passioni «il cant-aviatore», Giaretta sarà protagonista in Svizzera delle manifestazioni per il 70esimo compleanno dell'aeroporto di Lugano, in programma il 27 agosto. In questa occasione, dopo una performance aerea, si metterà al pianoforte per proporre i brani del suo primo album, intitolato *Sulle ali della musica*, insieme alla sua band: Olen Cesari (violino), Shama Milan (basso), Amedeo Ariano (batteria), Daniele Di Bonaventura (bandoneon) e Federico Provvedi (chitarra). Con il concerto di Lugano Giaretta si conferma singolare protagonista di eventi di aviazione, musica e spettacolo: dalla presentazione del nuovo Boeing 787 a Grottaglie, alla Giornata Azzurra di Pratica di Mare, dal concerto all'aeroporto di Grosseto alle riprese del videoclip di *Tutta la vita in un momento* all'aeroporto di Torino, in volo su un Eurofighter. Il prossimo Festival di Sanremo potrebbe rappresentare la consacrazione nazionale popolare che a marzo nella città dei fiori ha già suonato, in trio con il chitarrista Phil Palmer e il suo bassista Tony Levin, musicista di fiducia, tra gli altri, di Peter Gabriel. (ANSA)

# Moro e Impastato, il coraggio delle idee

sarda del Marghine, per la prima nazionale del reading teatrale *L'urlo di maggio*, inserito nel vasto cartellone di «Bos'art», kermesse a cavallo tra arte contemporanea, letteratura e teatro iniziata lo scorso primo agosto. Lo spettacolo, con la regia dello scrittore, regista teatrale e giornalista Antonio Maria Di Fresco, è tratto dal libro *9 maggio '78*.



di Davide Madeddu / Buggerru

Il mare e la luna a fare da sfondo. Eppoi la musica suonata, ballata e cantata con un'energia quasi inesauribile. In miniera. È Buggerru la seconda tappa sarda della Banda Bardò. Il villaggio ex minerario noto alle cronache sindacali e nere dal 1904, quando vennero trucidati quattro minatori che protestavano per avere condizioni di lavoro «più umane». È in questo paese che oggi, dopo la chiusura delle miniere vuole giocare la carta del turismo che la Banda Bardò coinvolge, trascina anche chi non conosce alla perfezione i ritmi di *Manifesto*, *Sette sono i re*, *Ubriaco canta amore* e gli altri brani che animano per più di due ore il popolo di affezionati e incuriositi. Popolo di instancabili che alla fine saltano e ballano nello stadio situato tra il mare

Il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato (Zona edizioni.) e vedrà protagonista lo stesso autore, Carmelo Pecora, ora dirigente della Scientifica di Forlì e nel '78, poliziotto appena diciannovenne. Fu lui, uno dei primi a vedere il cadavere di Moro, vestito con un cappotto nero uguale a quello di suo padre. Carmelo Pecora ci ha raccontato i suoi ricordi di allora e il senso di uno spettacolo come questo nell'Italia del 2008.

**Come sarà «L'urlo di maggio», il reading teatrale che andrà in scena stasera?**  
«Sarà un commosso ricordo di due grandi personaggi che hanno segnato, seppure con idee diverse, la storia del nostro paese. *L'urlo di maggio* è un lavoro a quattro mani scritto insieme ai giornali-

**Nel '78 Pecora era un giovane agente. Fu tra i primi a vedere il cadavere di Moro riverso nel bagagliaio della Renault rossa**

sta RAI Antonio Maria Di Fresco, il quale, oltre ad aver avuto l'idea, ha curato la riduzione del mio libro, trasformandolo in un reading teatrale».

**Qual è l'importanza di uno spettacolo come questo oggi?**

«Penso che sia fondamentale parlare ancora, dopo trent'anni, di vicende che rischiano di essere dimenticate, in modo particolare dalle nuove generazioni. E di rimarcare la coincidenza del giorno dell'uccisione, per sottolineare il forte esempio morale di Aldo Moro e Peppino Impastato».

**Impastato e Moro, simboli tragici della nostra storia. Uno assassinato dalla mafia e l'altro dalle Brigate Rosse. Che cosa li accomuna?**

«La caparbità con la quale portavano avanti le proprie idee. Entrambi erano in qualche modo controcorrente. Moro, per una classe politica conservatrice, che non accettava l'idea del «compromesso storico» e del rinnovamento. Di Peppino Impastato, invece, si è parlato sempre troppo poco. Rimane un personaggio di grande statura civile e morale. Ai quei tempi non era certo facile mettersi contro le famiglie mafiose, che spadroneggiavano nel territorio fra Cinisi e Palermo. Coraggio che pagò con la vita. È un esempio forte che i giovani conoscono poco, se non per l'attività del

Centro di Documentazione che porta il suo nome e per il film di Giordana, *I cento passi*».

**Ci racconta quel 9 maggio del 1978?**

«Non è facile, in due parole. Dopo quattro giorni di licenza trascorsi a Enna, la mia città natale, rientrai a Roma in servizio alle volanti proprio il pomeriggio del nove maggio. Arrivò l'ordine di portarsi in via Caetani, dove era stata rinvenuta una Renault 4 rossa, sospetta. Quando arrivammo, sul posto c'erano già la Digos, gli agenti dei Servizi Segreti e tanta altra gente. Io sono stato uno dei primi, in divisa, ad arrivare sul posto e a vedere il cadavere dell'onorevole Moro riverso nel bagagliaio della macchina. Invece ero venuto a conoscenza della morte di Peppino Impastato, poco prima di

**Dopo trent'anni bisogna tornare a parlare di vicende che non devono essere dimenticate dalle nuove generazioni**

prendere l'aereo da Catania, da una radio locale, che però l'aveva descritta come un fatto marginale e accidentale, non un omicidio mafioso».

**Lei è ispettore Capo della Polizia di Stato e dirige la Scientifica di Forlì. Che cosa prova davanti ai fatti terribili accaduti nella caserma di Bolzaneto?**

«Ho basato la mia vita, professionale e non, sul rispetto della legalità e tutto ciò che non rientra in questi canoni mi fa paura. Bolzaneto è stata, insieme alla Diaz, una delle pagine più nere scritte da coloro che dovrebbero garantire la sicurezza di tutti i cittadini».

**Come vede l'Italia del 2008 e come è cambiata rispetto a trent'anni fa?**

«La vedo sempre più precaria, con poca speranza nel futuro per i giovani. Fanno fatica ad essere indipendenti, a costruirsi una propria vita. Noi, trent'anni fa, avevamo almeno una prospettiva, anche se per trovare lavoro dovevamo abbandonare la nostra terra, soprattutto al sud. Questo flusso, quasi migratorio, non è cambiato ma è diversa la visione e la speranza. E queste difficoltà fanno sì che i giovani di oggi siano meno tolleranti nei confronti dei disperati che ogni giorno arrivano sulle nostre coste, dimenticando che i nostri nonni erano emigranti appena mezzo secolo fa».

## MUSICA Seconda tappa sarda del gruppo fiorentino nell'ex villaggio minerario di Buggerru. Prima del concerto visita alla Galleria Henry Tutti insieme appassionatamente in miniera con la Banda Bardò

incontaminato e la vecchia laveria Malfidano. Musica e miniere per un cocktail da non perdere. Lo sa bene anche Erryqueez e il resto della band che prima di salire sul palco accetta l'invito del giovane sindaco Silvano Farris («È bravissimo e simpaticissimo - dirà poi dal palco dove il primo cittadino non salirà - grazie davvero») di fare una visita a Galleria Henry.

Caschetto giallo e lampada in mano «come i minatori di un tempo» il gruppo fiorentino sale sul piccolo treno che porta nel cuore della miniera e viaggia, assieme agli altri turisti nelle gallerie scavate agli inizi del 1900 nella montagna calcarea che si affaccia a strapiombo sulla costa del Golfo del Leone. Un'ora in mezzo alla storia del piccolo paese, poco più di mille abitanti situato tra mare e montagne dove il lavoro in miniera per anni è riuscito a

convivere con quello dei pescatori e dove i vecchi luoghi minerari sono diventati centro di cultura, come l'ex bacino oppure la vecchia cabina elettrica, quella che garantiva energia per la miniera e al resto del paese, trasformata ora in centro di documentazione e sala congressi.

**Due ore di canzoni con fan e affezionati che saltano e ballano nello stadio situato tra la laveria e il mare di Buggerru**

C'è il mare, appuntamento fisso e quasi irrinunciabile per il popolo di surfisti che arrivano da mezza Europa. Eppoi c'è il palco, sistemato nello stadio tra il mare e la vecchia laveria, a ridosso della montagna. Il tutto illuminato da una luna «fantastica» che decora lo scenario rendendolo «imperdibile». È festa per le persone che gremiscono lo stadio e per due ore saltano e ballano. Si inizia con *Manifesto* e *Sette sono i re*. Sotto il palco la nuvola di affezionati «ieri eravamo ad Arbatax, domani saremo a Sorso», inizia a pogare. Saltano anche affezionati che con i bimbi sulle spalle non si vogliono perdere *Ubriaco canta amore*. Accanto anche il gruppo di giovanissimi che dopo la tappa in Spagna ha fatto rotta verso il paese della Sardegna sud occidentale. «Mica potevamo perderceli, stanotte si dorme in sacco a pelo, domani a Sorso per il prossimo

concerto della Banda». Sul palco c'è un minuto per la politica che viaggia tra ironia e allegria. «Quando andiamo all'estero i giornalisti con una risata maligna ci chiedono come facciamo ad essere sempre sorridenti e felici dato che in Italia abbiamo una classe che ci governa ignorante. A loro rispondiamo così», e parte *Lo sciopero del sole*. Tra le musiche di Beppe e Anna e la performance di Ramon che fa inginocchiare la band c'è spazio anche per alcuni brani di Ottavio, il nuovo album in uscita il 5 settembre. E via con la musica. C'è *L'estate paziente* che anima i romantici e i sessantenni che, pur senza conoscere le parole, ballano in mezzo agli adolescenti e ai passeggeri e a qualche neonato. Già perché qualche genitore ha deciso di portare allo stadio anche le future generazioni. «C'è la Banda Bardò, è bene che i bimbi imparino da piccoli».